



ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E PROVINCIA DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

MONTI e VALLI

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

C.A.I.
REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:
Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-031

Abbonamento 200.—
Abbonamento 500.—
Abbonamento 1000.—
C. FERRARIS 88
L. 44
L. 600.—

Sui requisiti per l'ammissione al C.A.A.I.

L'opinione di CESA de MARCHI

«Noi salivam
per entro il sasso rotto»
DANTE, Purg.

Nel precedente numero di «Monti e Valli» è apparso un interessante articolo del giovane accademico torinese Ettore Sisto, in merito ai requisiti richiesti agli alpinisti del Club Alpino per essere ammessi a quella più ristretta ed aristocratica sua cerchia di accolti che, per la maggiore maturità specifica raggiunta — e come «personalità», e come qualità e mole di imprese alpinistiche compiute senza ausilio di guida — possano essere degnamente considerati i veri rappresentanti in atto dell'alpinismo accademico italiano nella sua migliore e più vera essenza di ieri e di oggi.

Questo, in brevi e quanto più possibile chiari termini, il concetto informativo che sino ad oggi ha guidata la mente degli scrutatori sezionali (Assemblea di Gruppo) e centrali (Rappresentanti dei tre Gruppi) nella delicata faccenda della successione e continuità sociale del C.A.A.I., ossia nell'ammissione o meno dei nuovi elementi al suo complesso sociale.

La prassi sinora seguita non mi sembra quindi molto difettosa, né poco attuale invero, come si potrebbe pensare; tanto più se si considera che la domanda d'ammissione d'ogni nuovo elemento al C.A.A.I., non parte precisamente da un tacito autogiudizio dell'elemento stesso, bensì da uno specifico invito rivoltagli da un paio di soci dell'Accademico, che al momento opportuno possano poi fungere da validi patroni e sostenitori di fronte ai colleghi del Gruppo chiamati ad esprimere un giudizio definitivo in merito.

E' bene tener presente che l'autore del sopracitato articolo è uno di quei giovani alpinisti piemontesi che recentemente sono stati ammessi all'Accademico, sia per la indubbia capacità e valentia tecnica dimostrate nell'organizzare e condurre felicemente a termine le numerose imprese compiute, quanto per la cultura e serietà alpinistica in essi riscontrate. Non soltanto dunque per il fatto che egli si trovava nelle volute condizioni di «attività», nel senso accademico, per meglio giudicare le nuove domande di ammissione pervenute al Gruppo, ma anche per le peculiari doti di cui sopra, è stato a suo tempo scelto a formare, insieme ad altri due meno di lui giovani, la Commissione incaricata di studiare e di vagliare, una per una, le domande stesse, così da presentarle poi, completamente istruite ed in certo qual modo pregiudicate, all'Assemblea plenaria dei soci del Gruppo. Come giovane, egli è forse naturalmente portato ad eccedere però nel pretendere nei nuovi elementi quella quasi perfezione tecnica e quella padronanza alpinistica d'insieme che, a mio avviso, soltanto in un domani, sia pure non lontano dalla loro ammissione al sodalizio, anche gli attuali accademici possono dire di aver conseguite.

La tendenza di cui sopra, ossia ad esagerare un poco nel pretendere dai nuovi «troppo» in un senso (grado di difficoltà delle salite effettuate) e «poco» nell'altro (numero delle notevoli imprese compiute, anche se non proprio di grandissima difficoltà), era ed è forse ancora la principale caratteristica delle Commissioni scrutatrici dei Gruppi Centrale ed Orientale del C.A.A.I., e pertanto, come logica conseguenza, di quella suprema. Se però una simile intransigenza di giudizio, a mio avviso non razionale né logica, ha sempre trovata e può trovare ancora giustificazione in quelle regioni, e nel particolare aspetto del terreno vicino ai grandi centri, e nel carattere stesso degli abitanti, non certo equo ed altrettanto tollerabile forse sarebbe il veder applicato un simile criterio, invero troppo semplice e sbrigativo, nel vagliare le domande dei nuovi aspiranti al Gruppo Occidentale — al quale, per ovvie ragioni e considerazioni particolari d'ambiente, sarebbe desiderabile che affluissero degli elementi più maturi, ossia ormai in possesso di una sufficientemente completa e sicura preparazione alpinistica generale. A parte quindi la prima poco felice soluzione proposta da

Ettore Sisto, ed invero da lui stesso subito abbandonata, di limitare ai soli «accademici attivi» il voto valido a decidere in merito alle domande di ammissione al C.A.A.I. dei nuovi elementi, sono anch'io dell'avviso che occorra facilitare il delicato e talvolta odioso compito agli scrutatori della prima Commissione, ed evitare così in partenza anche ogni spiacevole sorpresa ai giovani aspiranti, precisando a priori il «curriculum vitae» richiesto loro per accedere all'Accademico. Come ebbi ad accennare però all'inizio del presente scritto, riterrei equo, ed anche utile al Club, tenersi al limite inferiore di difficoltà per le salite-tipo, proposte dal Sisto nel suo articolo, mentre ne raddoppierei invece il numero indicato come minimo accettabile, e soprattutto insisterei sul particolare «compiute da capocordata», poichè, in caso diverso, non mi sembrerebbe nemmeno logico parlare di ammissione ad un sodalizio che, come ognuno sa bene, è sorto quasi esclusivamente per divulgare ed estendere il criterio dell'alpinismo senza guida.

Queste, presso a poco, le personali convinzioni che in quasi trent'anni di appartenenza all'Accademico e di attività alpinistica svolta un po' dovunque accanto a giovani elementi delle varie sezioni del C.A.I., mi sono andate formando al lume dell'osservazione e dell'esperienza. Ancora una raccomandazione vorrei fare però ai tre membri della diana citata Commissione esaminatrice del Gruppo Occidentale; e precisamente vorrei insistere sul particolare di rimandare il meno possibile «al prossimo anno», come altra volta si è verificato, l'ammissione di quegli elementi che, malgrado la mancanza di sestì, di quinti e direi quasi anche di quarti gradi superiori, nell'elenco delle ascensioni compiute nell'ultimo triennio, possano essere ugualmente considerati seriamente meritevoli di entrare a far parte del C.A.A.I., non soltanto per numero ed importanza di imprese organizzate e compiute come capocordata, ma anche, e non meno, per cosciente comprensione della grande montagna e per vera intelligenza alpinistica dimostrata nel condurre a buon fine le salite stesse. E prima di abbandonare l'argomento, mi sia concesso di spezzare infine una qualche lancia anche in favore di questo vecchio e valoroso C.A.A.I., apparentemente a scartamento ridotto, dei giorni nostri; del quale, leggendo le affermazioni forse eccessivamente scarse del giovane e volenteroso mio collega del Gruppo Occidentale, qualcuno potrebbe formarsi invero una non grande idea, sino a metterne in dubbio quasi la ragione stessa di rimanere ancora in vita, così com'è. A parte infatti il particolare di quei più alti rifugi, ai quali un tempo il C.A.A.I. rivolgeva la sua attenzione, ed oggi, in grande misura, quasi ovunque sostituiti dai meno costosi e più alpinistici bivacchi fissi, non di rado con l'autorevole ed anche solido suo contributo; non mi sembra esatto affermare, così, semplicemente come egli fa nel suo articolo, che il C.A.A.I. «da lungo tempo non fa pubblicazioni, non organizza gite, né dà altrimenti impulso all'alpinismo», e ciò per il semplice fatto che non sarebbe nemmeno logico dire questo di una famiglia i cui numerosi figli, sparsi un poco ovunque, facessero proprio quello che alla famiglia stessa si volesse quasi rimproverare di non fare. Se infatti il C.A.A.I. non esce ora più, così come faceva un tempo, con un suo particolare «Annuario-Bollettino», o che forse tutto quel materiale, ossia le monografie, gli studi, le relazioni di una certa importanza e quant'altro, frutto della valentia e della mente dei suoi soci, poteva formarne il pregevole contenuto, non trova oggi anche più ampia ed utile sede in quelle pubblicazioni del C.A.I. che si chiamano: «Rivista Mensile, Notiziari, Bollettini, Organi periodici sezionali ecc.», ed infine nei bei volumi della «Guida dei Monti d'Italia»? Ed in quanto ad «impulso all'alpinismo», o non sarebbe il caso di ricordare che tutti i principali e delicati organismi centrali e sezionali del C.A.I., presidenze generali, direzioni tecniche di scuole d'alpinismo, commissioni gite, ecc., sono quasi ovunque

validamente affidate ad elementi del C.A.A.I.? E di ricordare i Bocalatte, i Gervasutti, i Grafer, i Gilberti e tutti gli altri, direi quasi eroi della montagna e dell'alpinismo accademico, forse più grandi nella realtà vissuta che nella stessa leggenda-epopea delle loro gesta superlative, lasciata in eredità agli alpinisti di tutti i paesi? E, scendendo nuovamente sulla terra, non dimenticare nemmeno quei vecchi assi dell'Accademico dell'ottocento, come Ghiglione, che vanno in giro per il mondo a portare il segno ed il buon nome del nostro migliore alpinismo d'oggi, sopra le vette più alte ancora inesplorate? E quei nonni accademici ultrasessantenni ormai che ancora si arrampicano come dei giovani, né pensano di smobilizzare? E gli altri, meno anziani, che senza rumore se ne vanno durante le ferie a tenere alto il prestigio del nostro alpinismo anche oltre i confini della ormai familiare cerchia alpina?

Le parole del giovane e valoroso mio collega accademico del Gruppo Occidentale non vogliono essere quindi male comprese dai numerosi lettori di «Monti e Valli», e, unitamente alle presenti mie di anziano, al contrario giungere come un invito e come un monito al cuore ed alla fantasia di quei giovani animosi che, non per vanagloria e per lustro, ma per secondare uno spontaneo intimo impulso ed un naturale trasporto verso le più elevate forme di dedizione alla grande montagna e verso le superiori espressioni dell'alpinismo, sognano e si propongono seriamente di accedere, con tutti gli onori, un giorno al nostro fiero e glorioso sodalizio di avanguardia.

VITTORIO CESA DE MARCHI

Convocazione Assemblea generale ordinaria

I Soci della Sezione di Torino sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la sede sociale il giorno **VENERDI' 1 DICEMBRE 1950**, alle ore 21, in prima ed unica convocazione, con il seguente

Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Elezione di tre consiglieri;
- 3) Quote sociali e bilancio 1951.

Escono di carica per dimissioni:

- Adami ing. Arnaldo
Dionisi Giuseppe
Venturello prof. dott. Giovanni.

NORME PER LE ELEZIONI

Le votazioni per le elezioni alle cariche sociali verranno aperte dopo la relazione del Presidente e proseguiranno nella giornata di sabato 2 dicembre 1950 dalle ore 10 alle 12, e dalle 16 alle 19.

La votazione avverrà con «schede di sezione» su cui verranno stampate separatamente le liste dei candidati.

Le liste dei candidati devono essere presentate alla segreteria della Sezione almeno otto giorni prima dell'Assemblea, corredate dalle firme dei candidati e di non meno di quaranta soci proponenti.

Il voto si esprimerà apponendo un segno nelle caselle accanto ai nomi dei candidati scelti in numero non superiore ai posti da ricoprire.

Nel caso, invece, in cui sia presentata una sola lista, gli elettori potranno votare nomi non presentati nella lista.

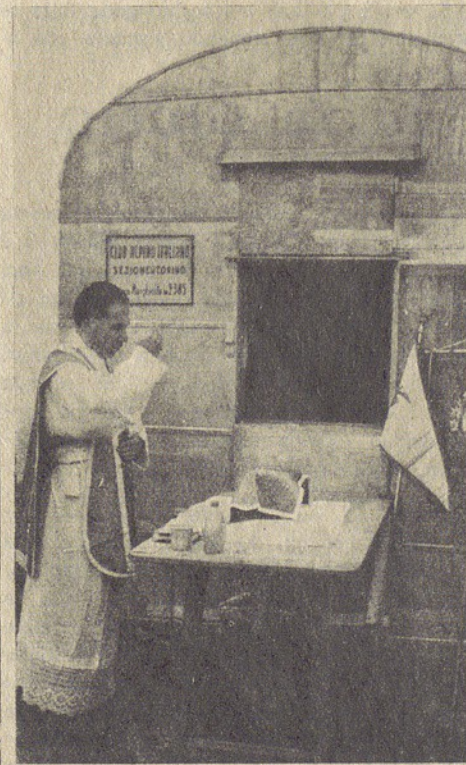
Votano solo i Soci in regola colla quota 1950. E' necessario presentare la tessera sociale.

UN NUOVO RIFUGIO DELLA SEZIONE DI TORINO

IL BIVACCO MARGHERITA

nel Parco del Gran Paradiso

Fitti velari di nebbia. Le montagne con le loro vetrate di neve fresca e con i loro putti invisibili che schizzano giù dai canali a gambe levate. Un'impalpabile pioggia. E, dominanti, come da un palcoscenico noto completamente buio, vive, presenti eppur invisibili, il Ciarforon, la Becca di Monciar e i Denti del Broglio. Lungo il Vallone del Roc echeggia un richiamo insolito di bimbe. Accanto al sentiero, fra i roccioni grigiastri e l'erta ingiallita, scoppiano di rosso gli ultimi rododendri. Fischiano le marmotte allarmate e dietro il salto d'un ripiano o sull'orlo d'una cresta, che il vento a strappi incastona nel cielo, potrebbero sbucare anche i camosci, anche gli stambecchi con le loro famiglie di camoscetti e di stambecchini alle calcagna. Siamo nel Parco Nazionale del Gran Paradiso e non si può dimenticarlo. Da Ceresole Reale su al Colle di Sia. A tratti si occhieggia sul lago sottostante e sulle pinete che s'incendiano fra i fumi della nebbia. In piano all'Alpe Loserai e, dopo una salita a ridosso d'un poggetto, ecco lo scaltolino lucente del bivacco. Per tre ore han trotterellato le gambette delle bimbe. A giungere sin quassù siete state brave ed oggi, in premio, è tutta e solo per voi questa minuscola casetta. Potete giocare alle bambole se pur ve lo concede la giusta stanchezza. Potete apparecchiare il tavolo cicaleggiando e far colazione così, come senza tanti complimenti avete fatto. Potete reclinare un po' il capo da una parte e socchiudere gli occhi se il sonno vi coglie a sorpresa. Ma se porgete un istante l'orecchio. Udrete il vento. Sentite il vento cosa racconta per voi! E' una favola che inizia come tutte le altre con un: «c'era una volta...». Sì, c'era una volta una piccola Margherita, sussurra pianamente. Una margherita ha la sua corolla di petali candidi delicati e rugiadosi. Il suo vestitino di foglioline tenere che l'inguanano. Ben, le margherite, già sapete come sono! Ma per il suo papà e la sua mamma, — come avrebbe potuto essere diversamente! — essa era un tesoro. Si adoravano con tutto il loro cuore. E fu felice la loro vita, perchè avevano appreso ad amare la Montagna. Quella Montagna che avevano salito più e più volte, abban-



dando il loro prato, che olezzava solo di concime, e che divinamente bella ed immensa ed altissima era stata per il loro animo grande, ch'essi non avrebbero saputo d're con esattezza se la sua vetta apparteneva a questo o a quell'altro mondo. Il vento ha una pausa di sgomento. Ma, continua susurrando, quella vita di felicità non poteva eternamente durare. Sul praticello, un giorno di sventura, una mano strappò il fiorellino più piccolo e solo allora, ai genitori in desolazione, sovvenne come essi nella gioia delle altezze, avessero imparato qualcosa. A ritrovarsi in quelle stesse altezze, uniti come in nessun altro luogo. Fu così che si videro i genitori risalire la Montagna per ritrovare la loro bimba. E tanto se la sentirono ancor vicino al cuore e tanto si convinsero e si consolarono d'averla ritrovata ch'essi le costrussero intitolandoglielo un piccolo nido, quasi avesse dovuto per davvero abitarlo. Da quel giorno le margherite che, stanche della bassura, salgono alla Montagna, raccontano la cosa e ricor-

dano ai loro bimbi il nome del fiorellino strappato. Come avesse terminato il suo dire, il vento è caduto.

Ma la nostra non è più epoca di favole. Solo i bimbi che han puro e grande il cuore le sanno e le vogliono intendere. Così, gli uomini, vogliono dei fatti reali. E i fatti ci sono, una volta tanto, in assoluta analogia con la Favola. Poichè i coniugi Rosa ed Ettore Giraud, ben noti agli alpinisti per le loro prime traversate e salite invernali, specialmente qui sulle Alpi Graie, danno alla Sezione di Torino del C.A.I., il bivacco fisso Margherita a ricordo della loro perduta figlioletta. Esso è situato a 2385 m. d'altezza non lungi dalle Alpi del Broglio. All'inaugurazione effettuata il 15 ottobre scorso, presenti i donatori, parla con accenti di commozione e di ringraziamento il vicepresidente della sezione torinese Ernesto Lavini che ha la sua bimba tra le intervenute ed esprime parole di padre. Per il C.A.A.I. parla con immediatezza ed affettuosità il prof. Alfredo Corti che è un po', oltreché padre, con l'esempio e con l'incitamento, nume tutelare del buon alpinismo. Sono presenti una cinquantina di soci e dirigenti del C.A.I. Rivarolo, Ivrea e Torino fra cui notiamo gli amici Datta, Roggiapane, Tantalì e la guida Boro. Sono presenti rappresentanze del 4° Alpini (magg. O. Gastone), delle sottosezioni Canavesana, Ada, Geat, Arnoldi. Sono presenti il rev. Don Lusso che celebra la S. Messa, il signor Guglielmetti donatore del terreno sul quale sorge il bivacco, la guida di Ceresole G. Blanchetti.

Le chiavi del rifugio-bivacco si trovano presso la Sezione C.A.I. di Torino; la guida Gildo Blanchetti di Ceresole; il signor Guglielmetti alle grangie del Broglio, in estate, oppure a Noasca; infine, presso il guardiacaccia del Parco Nazionale a 5 minuti a valle del bivacco stesso.

A. BIANCARDI.

IL CONVEGNO DELLE SEZIONI LIGURI E PIEMONTESE

Per iniziativa della Sezione Ligure del C.A.I., avrà luogo a Genova, domenica 3 dicembre p.v., il 3° Convegno delle Sezioni Liguri e Piemontesi

GITE SOCIALI 1950

11-12 FEBBRAIO

PUNTA FLASSIN

La prima gita sociale in programma, scisciata alla Punta Flassin (m. 2772), non ha potuto avere completo svolgimento, causa il maltempo.

I tredici partecipanti, lasciata Torino il pomeriggio di sabato 11 febbraio, giungevano in serata ad Etroubles, parte con mezzi propri, parte con il famigerato accelerato sino ad Aosta e quindi ben stivati in una vecchia automobile, che, ad onor del vero, assolve egregiamente il suo compito.

Dopo il pernottamento in albergo, nessuna defezione alla partenza il mattino successivo, malgrado continuasse insistente, se pur non molto fitta, la nevicata incominciata nella notte. La marcia lungo la pittoresca Combe Flassin, purtroppo velata dalle nubi, si svolse regolare e non molto veloce, a causa della neve fresca e pesante. Dopo oltre tre ore si faceva tappa per la colazione alle Montagne Flassin superiori (m. 2258).

Ripresa la marcia, dopo breve tratto le condizioni d'innevamento della zona consigliavano prudente il ritorno. Interessante la discesa, anche se non completa e con neve troppo fresca, specie nella parte più alta del percorso.

Direttori: Debenedetti e Palozzi.

Sullioti

25-26 FEBBRAIO

Gita sciistica al Ciotto Mieu

Si parte alle 5,20 per Limonetto (metri 1297) con autopullmann predisposto dalla Sezione. Il tempo è bellissimo e la neve ottima e discretamente abbondante.

La comitiva, composta di circa 25 alpinisti, si snoda nella solita fila indiana, capeggiata dal direttore di gita Palozzi. Sono le 8,30 e si sale, toccando il Ciabot di Pedù (m. 1675), fino alle 11, per fare poi una breve sosta.

L'ultimo tratto, più ripido, si compie in mezz'ora, e finalmente dalla punta del Ciotto Mieu (m. 2372) si può godere l'estesissimo e magnifico panorama invernale delle Marittime, non molto conosciute ai Torinesi, e che meritano invece la maggior nostra attenzione.

Per pendii assai ripidi e percorrendo non sempre agevoli mezza-coste, ci portiamo sui Tornetti e poi, risalendo ancora, ritorniamo sulla Valle Vermevagna per guadagnare Vernante, in prossimità del quale ci togliamo gli sci (m. 800). Sono circa le 17,30. Dopo una bicchierata in paese riprendiamo i nostri posti sull'autopullmann che è venuto ad attenderci, e rientriamo a Torino per le 20,30.

Crovella

25 MARZO

Gita sciistica al M. Matto

Il 25 marzo, alle 17, si parte dalla sede del Club Alpino, con il solito autopullmann, per S. Anna di Valdieri (m. 1011), dove si arriva alle 20 circa. Oltre ai gitaniti iscritti vi sono alcune comitive di amici giunti con macchina propria, si che il direttore Palozzi solo con molta fatica riesce a sistemare tutti negli alberghi. Intanto è scoppiato un forte temporale che ci fa temere per l'indomani, ma che si riduce ad un semplice episodio della serata.

Alle 4,30 sveglia, ed alle 5 partenza. Per circa un'ora si cammina speditamente sulla comoda mulattiera che risale la Valle della Meris, con gli sci in spalla. Poi, per due ore, si sale con gli sci fino alla Reale Casa del Giot (m. 1700). In testa ci sono gli allievi della Scuola Gervasutti che non danno tregua. Si passa presso il bivacco semidistrutto ed il lago sottano della Sale, e si continua ancora a salire. Il tempo diventa nebbioso e priva i 17 arrivati in vetta (metri 3088, ore 13 per gli ultimi) del panorama sull'Argentera.

La gita è riuscita pienamente, e la lunga discesa — mentre il tempo migliora nettamente — ripaga da ogni fatica. Sosta presso il lago verso le 14,30, e rientro a S. Anna, con camminata finale, alle 18.

Il dislivello superato è stato notevole (oltre 2000 metri) e ad esso va aggiunto il notevole spostamento in piano.

Tutti riprendono assai volentieri il proprio posto sugli automezzi e, verso le 20,30, si arriva a Torino.

Per i dettagli tecnici del percorso, vedasi relazione sulla Rivista Mensile 1930, pag. 307, della prima ascensione in sci, effettuata da Ellena, Soria e Quaranta il 19 gennaio 1930.

Crovella

8-9-10 LUGLIO

BERNINA

Sabato 8. — Raggiunta Sondrio alle 12,30 circa, con un comodo viaggio in ferrovia, non abbiamo modo di visitare, sia pur rapidamente, la bella città poiché, appena fuori della Stazione... staziona una corriera « riservata - speciale » predisposta dagli organizzatori per la continuazione del viaggio.

« Riservata » perchè destinata all'esclusivo trasporto della nostra comitiva e non solo a Lanzada, dove termina il servizio normale, bensì fino a Tornadri per una strada carrettabile poco adatta ai grandi automezzi, e « speciale » forse per la sua inequivocabile appartenenza all'epoca preistorica dell'autotrasporto.

Sbarcati felicemente a Tornadri dalla sudlodata corriera, dato uno sguardo alle montagne circostanti, considerata l'ora canicolare, soppesati malinconicamente i sacchi, sentito il... caldo meridiano, ricercati senza successo i muli (riservati?) che troveremo poi all'Alpe Musella, esaminato con occhio competente ed appetente l'aspetto della locale trattoria, si delibera all'unanimità di cominciare... con una sosta dedicata alla diretta conoscenza della cucina Valtellinese, che si rivela ottima ed anche conveniente.

Durante l'allegro simposio vengono debitamente commiserati gli altri Colleghi di gita che, giunti in macchina qualche ora prima, immaginiamo procedere sotto il sole implacabile verso la lontanissima capanna Marinelli, mentre noi, assolutamente immuni da ogni velleità di raggiungerli strada facendo, celebriamo i fasti cannibaleschi propri degli alpinisti « d'la cadrega ».

Tutto ha però un termine e, alle 16 circa, ripristinato l'abito mentale del vero alpinista e spogliatici in compenso di quasi tutti gli altri non metaforici indumenti, risvegliato d'urgenza quello spirito ascetico completamente addormentatosi durante il pasto, cominciamo rassegnati la lunghissima salita per la metà della giornata. La prima parte della quale si svolge con repellente ripidità in mezzo ad un terreno sconvolto dalle mine dei lavori in corso per la costruzione di una strada adducante alle sovrastanti cave di amianto e ad altre diavolerie elettrico-progressive.

Ma, ai Piani di Francia (m. 1500), l'ambiente si rivela assai bello e suggestivo, tanto da premiare questa prima parte della nostra volontaria fatica.

L'aria è più fina e l'occhio gode tutte le sfumature di uno stupendo scenario che si

trasforma ed estende quasi ad ogni passo, rivelando le verdi bellezze di questa magnifica zona.

Alle 18,30 siamo all'Alpe Musella (2066) di dove, dopo una fermata di mezz'ora, riprendiamo la marcia alleggeriti però degli « impedimenti » che i muli porteranno fino a poco oltre la Bocchetta delle Forbici.

Traversata la Bocchetta alle 20,30 (Rif. Carate Brianza, m. 2662), per un sentiero di costa sull'opposto versante e dopo una ulteriore fermata per riprendere i sacchi ed attendere alcuni ritardatari, scendiamo sulla Vedretta di Caspoggio per attraversarla e risalire sull'altro versante alla Capanna Marinelli (m. 2812), il grande ed accogliente rifugio vanto della Sezione di Sondrio, dove pernottiamo, ottimamente accolti dalla guida Cesare Folatti.

Domenica 9. — Alle 3,45 la colonna degli alpinisti, guidata dal prof. Corti, inizia l'ascesa per il Colle Marinelli alla Vedretta di Scersen superiore.

Il tempo è bellissimo: l'aurora e l'alba precedono il giorno con il consueto ma sempre entusiasmante spettacolo di toni luminosi gradualmente crescenti in una sinfonia di colori, fino al fulgore del sole.

Raggiunto il ghiacciaio e formate le cordate, procediamo lentamente soffermandoci di tanto in tanto per ammirare il superbo anfiteatro di montagne che si ergono intorno: dal Roseg all'Argent, dal Bernina allo Zupò fino al lontano gruppo del Disgrazia. Per la maggior parte di noi si tratta di zona visitata per la prima volta ed approfittiamo largamente della condiscendenza del Prof. Corti — nostra perfettissima guida onoraria ed emerita — che ad ogni pur breve fermata è letteralmente circondato dai componenti le varie cordate, avidi di notizie di ogni genere sulle circostanti montagne.

Arrampicando facilmente per le rocce omonime, perveniamo infine alla Forcola di Cresta Güzza (m. 3590) e alla capanna Marco e Rosa - ore 9.

Sostiamo una buona mezz'ora, dopo di che, sempre con passo moderato, riprendiamo la salita della spalla nevosa e, per la cresta Sud e l'antica italiana, raggiungiamo la vetta culminante (m. 4050).

Alle 13 siamo tutti riuniti intorno alla vetta: 21 Soci, di cui 3 appartenenti al gentil sesso (Sig.ne Ravelli, Sullioti e Signora Quaglia).

Mandiamo un saluto alla cordata... Pre-

sidenziale (Andreis e Biancardi) che ha salito l'Argent e lo Zupò e ammiriamo lungamente il magnifico spettacolo che si gode da questo eccelso osservatorio, sia sul versante svizzero che su quello italiano, favoriti da una così luminosa giornata da non potersi desiderare più bella.

Più tardi le cordate iniziano con prudenza il ritorno per l'aerea cresta dove si alternano neve e rocce, poi per la spalla fino alla capanna Marco e Rosa. Ancora un lungo alt; poi la discesa delle rocce di Cresta Güzza, facilitata dal lunghissimo cavo, e infine, per gli interminabili pendii nevosi della vedretta di Scersen, alla Marinelli che viene raggiunta alla spicciolata tra le 19 circa e le 20.

Lunedì 10. — Poco dopo le 7 ci ritroviamo tutti sul grande piazzale della Marinelli, riuniti intorno ad Alfredo Corti, la cui voce commossa si leva nel solenne silenzio della montagna per ricordare i coniugi Marco e Rosa Demarchi, munifici donatori della bella capanna della Forcola di Cresta Güzza, e commemorare un nostro illustre Consocio caduto nel 1933 sul Bernina: Umberto Balestreri, valoroso alpinista, esploratore e dirigente del CAI.

Ernesto Lavini — a nome di tutti i presenti — esprime all'oratore il vivo ringraziamento per il suo apporto determinante per la miglior riuscita della gita sociale sulle « sue » montagne e per la rievocazione di Balestreri e Demarchi che ha coronato degnamente la manifestazione alpinistica, assunta al rango di pellegrinaggio d'amore e di rimembranza.

Con la celebrazione della Messa « per i vivi e per i morti » si conclude la mistica cerimonia, dopo di che il grosso della comitiva si avvia per il ritorno.

Alle 12,30 con una tranquilla discesa, movimentata nell'ultima parte per il brillamento di grosse mine che ci costrinsero ad accelerarla in modo tale da farla apparire ai maligni come una fuga, festeggiamo la ascensione riuscita con un pranzetto alla ormai nota ed apprezzata trattoria di Tornadri.

Scaduto il contratto speciale degli organizzatori per il bel tempo « assicurato », si scatenava un discreto temporale, che ci costringe a compiere con rinnovata lena il tratto di strada che ci separa da Lanzada, Autopullmann e treni ci riportano a Sondrio ed a Torino, dove giungiamo alle 24 circa.

er. la.

Lory (4086) perveniamo in vetta (4102) tra le 10 e le 10,30.

Panorama grandioso, a perdita d'occhio: dal Rocciamelone al M. Bianco, dal Pelvoux al M. Rosa, alla Meije, ai Bans, all'Ailefroide, tempo e visibilità perfetti; questi, oltre alla soddisfazione per la bella ascensione compiuta, sono i motivi della gioia più schietta che brilla su tutti i volti.

Sono particolarmente complimentate le quattro Colleghe che sono salite magnificamente: Sig.re Andreis, Crovella, Crétier e Sig.ra Marengo.

Poi giù per la lunga discesa che si conclude, dopo le 19 al Pré de Madame Carle, e il ritorno in Italia.

E' l'una circa dopo mezzanotte quando rientriamo a Torino.

Con questa e con le altre gite sociali di cui si pubblica la cronaca, la Sezione di Torino — per merito di Soci fedeli, di appassionati e competenti Direttori di gita, primo fra questi il Presidente dott. Emanuele Andreis — anche quest'anno si è fatta onore ed ha avuto un elogio particolare da parte della Sede Centrale oltre che del Presidente Onorario Conte Cibrario.

Con l'augurio di altre vittorie alpinistiche chiediamo con un arrivederci al prossimo 1951!

er. la.

Un grave lutto del conte Cibrario

Il nostro emerito Presidente Onorario, Conte avv. Luigi Cibrario, è stato colpito dal grave lutto della morte del Figlio IPOLITO, mancato recentemente a Buenos Aires.

Alle condoglianze ufficiali già espresse dal Presidente dott. Andreis, il nostro giornale unisce, a nome di tutti i soci della Sezione, l'espressione del suo più profondo ed affettuoso cordoglio.

Per mancanza di spazio rimandiamo la pubblicazione del programma gite 1951. L'elenco completo è affisso in Sede.

Convegno Guide e Portatori a Roma

Sotto gli auspici e con l'organizzazione della Sezione di Roma ha avuto luogo il 21, 22 e 23 ottobre un convegno delle Guide e Portatori del CAI in occasione dell'Anno Santo. E' superfluo dire che gli amici della Sezione Romana si sono prodigati per la riuscita della manifestazione e soprattutto per far sentire agli intervenuti che si trovavano non fra estranei, ma fra vecchi amici; e si può dire che vi sono perfettamente riusciti. Nella mattinata di sabato i partecipanti sono stati ricevuti in sede; al pomeriggio un torpedone ha fatto compiere la prescritta visita alle Basiliche, sotto la guida di sacerdoti che sono anche guide alpine; dopo di che alle 17,30 è avvenuta la visita al Santo Padre, in S. Pietro. Alla sera da « Pancrazio » in un pranzo che radunò guide e Consiglieri centrali in buon numero i rimanenti vollero come invitati le guide ed i loro familiari. L'indomani fu speso in un giro turistico in torpedone per Roma e nella gita ai Castelli Romani. La perfetta organizzazione avrebbe meritato un maggior concorso da parte delle guide. Del Comitato Piemontese erano presenti il Presidente Ing. Bertoglio, il Delegato per la Toscana Dott. Penzo, numerose guide toscane ed alcuni rappresentanti del Piemonte.

29-30 LUGLIO

BARRE DES ÉCRINS

A causa di difficoltà burocratiche questa seconda visita alle Alpi del Delfinato si è potuta soltanto compiere da parte dei Soci muniti di passaporto individuale: ciò ha ridotto il numero dei partecipanti. Tuttavia la vetta è stata raggiunta da ben 27 alpinisti — divisi in nove cordate — che se non sono i 44 dell'anno scorso al Pelvoux, rappresentano tuttavia una notevole manifestazione all'estero della nostra Sezione.

Sabato 29. — Col rammarico di non avere insieme con noi due dei Direttori di gita ed alcuni amici, perchè privi di passaporto, partiamo dalla Sede alle 6,45 e — con un comodo viaggio, intercalato da brevi fermate a Cesana, Claviere, Briançon e Vallouise (visita alla caratteristica chiesa settecentesca) giungiamo ad Ailefroide per il pranzo (ore 12,30). Ne ripartiamo alle 14,15 intenzionati di usufruire ancora del comodo « Levrier Rosso » per raggiungere il Rif. Cézanne (m. 1874) al Pré de Madame Carle, e ciò nonostante le cattive condizioni della strada stretta e malandata. Tutti i gitaniti si prestano volentieri per aiutare il pesante autopullmann in alcuni passaggi... di 3° grado, trasportando pietre per riempire cunette ed allargare curve, cosicchè, con un certo stupore dei francesi presenti, arriviamo al Pré a bordo del poderoso automezzo.

Si prosegue immediatamente, a piedi però, traversando il torrente Glacier Noir per risalire fino alla parte inferiore del Glacier Blanc, attraversarlo e risalire al nuovo grande rifugio « du Glacier Blanc » (m. 2540) - ore 18,20.

Constatiamo con piacere che questo moderno e assai frequentato rifugio conserva le caratteristiche di vera e propria capanna per alpinisti, nella sua semplice e pur accogliente ospitalità. A fare gli onori di casa abbiamo il piacere di trovare Monsieur Georges — Presidente della Sezione di Briançon del CAF — che dopo aver signorilmente offerto un liquore a tutti, rivolge calorose

espressioni di saluto alle quali rispondono ringraziando Andreis e Lavini.

Domenica 30. — Alle ore 3 — in una splendida notte serena — lasciamo il rifugio incolonnati sul sentiero che fiancheggia, ora in alto ora allo stesso livello, il ghiacciaio inferiore. La luna fulgidissima illumina fantasticamente gli immacolati ghiacciai e le nere quinte rocciose del Pelvoux, il cui versante delle Violettes appare ancora più ardigno di quanto non l'abbiamo effettivamente trovato lo scorso anno.

Dopo un po' di cammino si offre tutta intera la magia, irreal visione notturna della Barre des Ecrins, che si erge altissima, dominatrice, col suo splendido, quasi fluorescente, manto di ghiaccio e di neve.

La fatica della lunga marcia di avvicinamento all'attacco vero e proprio è notevolmente alleggerita da questo spettacolo in continua evoluzione: la magnifica montagna, gigantesco scenario fisso sul quale agiscono magicamente le luci proiettate dai grandi riflettori della natura: dapprima la luna, che gradualmente impallidisce, per lasciar posto alle luci sempre più vive del sole che nasce in un crescendo trionfale.

Superato e lasciato sulla destra lo sperone roccioso sul quale sorge il rifugio Caron (m. 3170), allorché il pendio ghiacciato si fa più erto, si formano le predisposte cordate che, dopo un breve riposo, riprendono la salita sulla faccia Nord. La monotonia della lunga e faticosa ascensione è interrotta da un paio di grandi crepacci che bisogna attraversare con attenzione e costituiscono due interessanti passaggi in ghiaccio; poi, con una traversata verso destra, si perviene sotto al Dôme de Neige dove la crepaccia terminale è parzialmente intasata e coperta da un ponte.

Ancora una sosta, durante la quale le cordate si ricongiungono e l'ottimo Raymond — sempre in gran forma — sale una diecina di metri per l'erto pendio ghiacciato

Ferramenti - Utensili
NATALE STROPPIANA & FIGLI
TORINO
Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

AUTONOLEGGI VIAL
AUTOPULLMAN E VETTURE
DI LUSO - Viaggi e cerimonie
TORINO - Via Pragaletto 2 - Tel. 31.008

IL SAPONE AL LATTE RUMIANCA

NUTRE E DETERGE LA PELLE

... tutto per la casa da **Caudano**
PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO

Alpinisme et Compétition

di PIERRE ALLAIN

Pierre Allain? Conosciuto anche qui in Italia. Agli appassionati come noi delle Alpi Marittime, per una sua via sulla parete Sud del Corno Stella. Via dotata di un autentico passaggio ai limiti delle umane possibilità. Via che nel suo carattere sportivo, a lato com'è della via normale, già inquadra l'uomo nella sua azione. Agli appassionati del grande alpinismo per tre memorabili imprese che egli realizza prima fra tutti: cresta Sud dell'Aiguille du Fou, direttissima parete Sud della Meije, parete Nord del Piccolo Dru. Tutte realizzazioni che risalgono agli anni 1933, '34, '35. Dunque, di anni in cui la conquista della Montagna, risente innegabilmente d'un clima di competizione, a volte internazionale. Se a ciò si vorrà aggiungere, la partecipazione a una spedizione nel 1936 al Karakoram, con obiettivo l'Hidden Peak, spedizione interamente francese e capeggiata da Henry de Ségogne, che attinse i 6800 m. indietreggiando solo di fronte all'anticipato sopraggiungere dei monsoni, e d'altra parte, la terza ripetizione nel 1946, della via Cassin-Eposito-Tizzoni sulla Nord delle Grandes Jorasses, ci si spiegherà come non sia affatto esagerato quel « conosciutissimo » sfoderato di primo acchito. Come relatore invece, la faccenda è un'altra. Crediamo siano proprio pochi gli italiani che abbiano letto quelle sue relazioni, in verità sempre concise, che la rivista « Alpinisme » dal tempo dei tempi ha pubblicato. Perciò questo libro « Alpinisme et compétition », a specchio dell'autore stesso, giungerà per loro assoluta novità e certo li incuriosirà parecchio. Se poi farà emettere incerti ai cultori dell'alpinismo contemplativo e romantico, al cui detrimento si va sempre più affermando la moderna tendenza dell'alpinismo sportivo, col suo trionfante spirito di realizzazione e di competizione. Se come già del resto ammette persino la fascetta pubblicitaria, il libro costituisce una presa di posizione che non incontrerà sempre il consenso del lettore. Pur con ciò si farà leggere. Si farà leggere com'è successo a noi, a volte un po' contrariati, d'un fiato. Sì, tutto d'un fiato, perchè, non ci sono divagazioni o sentimentalismi, ma idee talmente precise ed assolute, da esporre persino troppi fianchi alle botte di risposta e d'altro canto, azioni così avvincenti, da non esser certamente avvicinati, d'ciamolo pure, senza quel rispetto dovuto. Certo, farà restare un po' soprappensiero la figura d'un tal genere di sportivo, con la sua mentalità, almeno, quella che mette in bella evidenza e in aperta polemica nel suo libro, proprio in connubio con quelle sue realizzazioni! Ma cosa ci dice dunque di bello Allain in questo libro, edito da Arthaud e adornato di magiche fotografie, in gran parte di Leibinger, quel compagno col quale egli ha formato una cordata che ha goduto momenti di celebrità? Ci dice nella definitiva sostanza che, elementi non le necessarie qualità, sorvegliati da una severa norma di vita e da un allenamento razionale, serviti dall'apporto d'un materiale moderno concepito a base d'esperienza ed usato con metodo, rafforzati da una volontà ferma e riflessiva, devono venire in montagna a capo di qualsiasi difficoltà. E questa sostanza, ci viene dalla descrizione vigilata e contenuta di quelle stesse menzionate grandi imprese che gli hanno dato fama. Sin qui il bello. Il brutto invece, ce lo ammannisce subito sin dalle prime pagine. L'alpinismo, è forse un'azione puramente vissuta nella gioia della natura, sotto l'attrazione del prodigioso, il fascino della solitudine, il richiamo delle altezze, il desiderio del difficile e del nuovo, per un bisogno di superamento che erompendo dall'anima impegna il muscolo, ecc.? No, perchè mai!? E' solo prepotente desiderio di affermazione, è solo brama di uguagliare i propri simili, o chissà, far meglio, osare e realizzare ciò che gli altri non hanno nemmeno ancora sperato, è solo necessità di trionfare magari su di un semplice orario. E' solo sport, essenzialmente uno sport, coi suoi raggruppamenti accademici e sovrana la competizione e la conseguente notorietà, con la classificazione

delle difficoltà vinte e la riflessa quotazione degli sportivi. Solo rivalità fra alpinisti, rivalità fra clubs, rivalità fra scuole, rivalità fra raggruppamenti regionali o nazionali, rivalità — nemmeno emulazione — dappertutto, anche all'Himalaya... Negli anziani, la molla che li spinge alla montagna, è solo l'ambizione di conservare la loro classe. Nei giovani, solo la ricerca di sorpassarsi, di far cioè sempre meglio...

Può darsi però — e ci auguriamo davvero sia così — che questa mentalità, non sia stata propriamente quella che ha spinto con tanta fede fermezza e volontà, Allain, sin dall'inizio. Nel subconsciente, egli deve aver avuto ben altre ragioni e ben altre necessità da soddisfare per avvicinarsi alla conquista della montagna. Altrimenti, se ne sarebbe staccato assai presto. Questa nuova mentalità sportiva, per reazione, può forse aver soffocato ma non spento quell'altra, pur latente e soprattutto pur sostanziale ed essenziale, via via coi successi, col primeggiare, col ritenere certo — ed egli stesso lo afferma — che laddove non fosse passato lui, nessun altro sarebbe passato. Mentalità che deve essersi maggiormente rafforzata in quell'eccezionale palestra di Fontainebleau a disposizione dei parigini, palestra che come tutte le altre, accentua i caratteri e sportivi e di competizione e di rivalità, col mettere a più diretto ed immediato contatto scuole, uomini, tendenze. Sintetizzando dunque: solamente records, pubblicità, affermazioni, rivalità?

A parte l'aberrazione della ricerca polverizzazione degli orari, a parte il deprecabile agonismo umano con le sue pidocchiose rivalità, a parte ancora la bassa e meschina rincorsa alla pubblicità. Non fosse a salvare l'alpinismo sportivo nobilitandolo, quello strenuo idealistico — e perciò in sostanza sempre ancor romantico — tendere dell'atleta che vuol portare i muscoli dell'uomo, a vincere ed affermarsi anche sulle più ostinate e più pazzesche barriere della terra. Davvero ci sembrerebbe che l'alpinismo — che si pretende a volte addirittura un'arte — dovrebbe contenere e dare qualcosa di più, qualcosa di meglio. Sperando di non entrare in nessuna polemica, arriveremo persino ad affermare che si è ridotti oggidi solo più a due forme di alpinismo. Quello fatto « per gli altri », che è quello solo sportivo, quello incurante d'ogni bellezza, sordo d'ogni richiamo, ottuso ad ogni elevazione, che attende il pubblico comprensivo... e quello fatto « per sé stessi », che è l'altro. Ad ognuno, di scegliere quello più confacente alle proprie aspirazioni, alle proprie esigenze. Scegliendo il primo però, gli sportivissimi facciamo almeno loro il bel motto di Allain, realizzandolo come lui l'ha realizzato: « dell'audacia nella concezione, della prudenza nella realizzazione ». Perchè, se sarà sempre brutto sacrificare la vita come spesso succede, facendo in fondo un torto alla Montagna apportatrice d'ogni forma di vera vita, sarà brutto e detestabile, perchè inutile e meschino, averla buttata solo per gli applausi dei terzi. I quali come al solito, si sì, son pronti e caldi di mani, quanto strafottenti o menefreghisti di animo.

ARMANDO BIANCARDI

PRANZO SOCIALE

Con la partecipazione di oltre sessanta persone, tra cui molte delle figure più note dell'alpinismo torinese, ha avuto luogo domenica 29 ottobre, nel salone della Palestra del C.A.I. al Monte dei Cappuccini, il tradizionale pranzo sociale della nostra Sezione. In questa occasione gli intervenuti hanno voluto festeggiare, in un'atmosfera di schietta semplicità, Piero Ghiglione e Pippo Giraud, che da poche settimane sono rientrati in Italia dall'America del Sud, reduci dalla loro spedizione nelle Ande Peruviane. Solo il comm. Giraud ha potuto partecipare al pranzo; l'ing. Ghiglione, con una lettera indirizzata al Presidente della nostra Sezione, si è scusato di non poter intervenire. Al breve saluto rivolto al termine del pranzo dal Presidente dott. Andreis, il comm. Giraud ha risposto

COURMAYEUR: 100 anni di vita della Società Guide del M. Bianco

Ci voltiamo mentre scivoliamo veloci per le curve della strada di Aosta... in mezzo alla catena superba si è acceso, ancora più ingigantito dal nero della sera, un lumicino, un puntino che ci dice tanto perchè è la grande luce delle nostre più belle montagne, il lumicino del Rif. Torino.

E' come un grande luccichio nel nostro cuore quello che ci fa amare e lavorare per queste montagne... la Dora pazzellerona spumeggiando ripete allegra e gaia con i pini che si dondolano sereni l'eco di un canto... « Tornate — ci dicono le montagne — non scendete più nell'afa della pianura, nella polvere, siamo noi la vostra vita, il vostro amore... ».

Ci scuotiamo, mi scuoto — perbacco: qui si diventa scioccamente romantici... ma sì, sono poi sempre le stesse queste montagne... e questa è una buca della strada!... sì, sempre le stesse quelle di mille, di cento anni fa: ecco, sì, oggi è stata proprio la festa dei cent'anni e tutti noi che eravamo in questo mondo di ricordi ottocenteschi abbiamo goduto una giornata diversa, strana, irreale.

A Courmayeur tre generazioni di guide si sono incontrate nel centenario della loro Società: guide di ogni vallata, dal di qua e dal di là delle Alpi vennero in festa grande, e le montagne non erano le arcigne, dure, corrugate esaminatrici di tante scalate, ma tante gentili ospiti sorridenti con i loro vestiti più belli che a gara facevano ad ingrandire la festa e la gioia.

Festa loro, di montagne e dei loro figli, noi non c'entravamo, noi ci facevamo piccoli per vedere tutto e tanto c'era da vedere e da imparare e da ricordare, senza disturbarli.

Una volta tanto non c'era quella marea di « gagà », di « cannibali » e di giovani di sesso misto e di etichetta « snob » che riescono ogni anno di più a sommergere, flaccida marea di stanche pose, di vuoti atteggiamenti e di idioti cinismi, la purezza della nostra Alpe: i molti che erano venuti a vedere, a godere, erano di noi, gente che sapeva, capiva, conosceva e che ritrovava cose e persone amiche.

Festa grande... festa di sole, di aria, di luce e di costumi, che avevano accompagnato i loro « uomini » prosperose ragazze in sgarbati costumi dei vari luoghi e che a gara con quelli di Courmayeur intrecciarono danze in una cornice di variopinti suonatori di pifferi, di fisarmoniche e di clarinetti.

Festa di canti, che il coro delle guide ci fece risentire i vecchi, nostalgici canti, che si andavano sperdendo nei loro accordi melodici fra l'eco delle vallate che quasi rispondevano prendendo parte alla gioia; festa di religiose usanze; festa di discorsi ufficiali; festa di banchetto dai cibi prelibati, dai brindisi inneggiati alle vecchie e alle giovani glorie che del nome di guida seppero in Italia e all'Estero sempre tenere alto il prestigio.

Ma la cosa più commovente, più straordinaria era quella di vedere tutti questi giganti mitici, non più solo nomi famosi di leggende lette, ma in persona con i loro volti

promettendo ai soci della nostra Sezione una conferenza corredata da proiezioni, per illustrare la recente spedizione alle Ande e quella dello scorso anno al Ruwenzori.

Il pranzo è stato preceduto, alle ore 10, da una riunione dei presidenti delle sottosezioni e dei gruppi, convocati dal Presidente sezionale per uno scambio di vedute e per la discussione di alcuni problemi, in vista della prossima assemblea dei soci della Sezione. Alla riunione, presieduta dal dott. Andreis, erano pure presenti i Vice-Presidenti Lavini e De Rege; erano rappresentate le sottosezioni di Chieri, di Forno Canavese, la S. U. C. A. I., la U. S. S. I., la S. A. R. I., la G. E. A. T., l' A. L. F. A., la A. D. A. Si è discusso soprattutto sul problema dell'aumento delle quote e sulla loro differenziazione secondo le categorie di soci. Allo scopo di stringere maggiormente i legami tra la Sezione e le Sottosezioni si è

abbronzati e rugosi, con i loro occhi dai colori dei ghiacciai, con i loro cappelli ornati di piume di galli cedroni, le giacche di frustagno, il loro simbolico distintivo, lucidato la sera prima per l'occasione, con la loro semplicità, con la loro passione, con il loro giusto orgoglio.

Uomini di ventinove centri alpini, uomini di cui tutto il mondo ha parlato, ma umili come boscaioli o pastori, ecco li vedi lì uno accanto all'altro, tranquilli, sereni e chiacchierano e ricordano e sentono le ultime imprese dei dolomitisti, e gustano già la salita promessa per la prossima estate, mentre ogni tanto sollevano gli occhi al Bianco, al Dente, alle Jorasses.

I più grandi nomi, quelli che puoi trovare sull'enciclopedia dell'alpinismo, sono qui presenti, quante figure note, quanti volti finora sconosciuti ma già pur sempre invidiati.

E c'è Joseph Brocherel, Raimond Lambert, e Vinatzer, e Detassis e con lui Lacedelli e Ghedina, e ci sono i francesi con Paul Bellin, Camille Tournier, Lionel Teray, sì, proprio lui, colui che ritorna dagli ottomila dell'Himalaya e che può vantare la Nord delle Jorasses e la Nord dell'Eiger, e ci sono le guide del Cervino, Luigi Carrel che il Cervino ha salito da ogni via, e Pession ed Osquet e Maquignaz, e tanti e tanti altri con i quali vorremmo soffermarci, chiedere, intervistare, ma che non possiamo perchè hanno da pensare a loro, alla loro festa, ai loro balli, alle loro sedute.

Così ci pare di essere degli intrusi, e allora ci accontentiamo di girare in mezzo a loro di sentire due parole là, magari il racconto in francese del ricupero di due alpinisti sulla Nord dei Dru oppure riusciamo a tradurre dal tedesco mentre siamo seduti a caffè il discorso di A. Graven, sì, proprio lui, la guida che salì il Bianco per la « Via della Pera ».

Tutto è stato bello e tutti ricorderanno nel tempo queste ore di serena pace e di felicità veramente gustata.

E' stata una commozione che poco per volta ha preso tutti, saranno stati i discorsi, i ricordi, la gioia, il bel sole, le montagne che con gli uomini oggi avevano qualcosa di comune o qualcos'altro che non so esprimere.

Bisognava esserci a Courmayeur alla festa del centenario delle guide — racconteremo anche noi un giorno vecchietti di fronte alla « buta stupa » — per vedere Rey a braccetto con Lambert, mentre Viotto raccontava a Soldà la sua ultima « prima » al Dente, o Bron raccontava a Paney le sue annate passate al Torino... mentre intorno tutto pareva cantare: « Montagnes Valdôtaines, Vous êtes mon amour... ».

A. FILIPPI.

poi studiata una forma per costituire una rappresentanza di queste ultime, che possa mantenere attivi contatti con il Consiglio Sezionale.

La riunione, sospesa alle 12,30 per il pranzo, è stata ripresa alle 15,15. Il Vice-Presidente Lavini, dopo aver lamentato il cattivo funzionamento di certe sottosezioni, ha promesso che la Sezione farà il possibile per venire incontro alle esigenze di quelle sottosezioni di provincia che, per non poter usufruire di tutti i vantaggi che sono dati alle sottosezioni torinesi, sono costrette a vivere tra notevoli difficoltà organizzative; pertanto ha presentato la possibilità di inviare a queste sottosezioni conferenze, materiale per proiezioni, ecc. Tutte le sottosezioni sono poi state invitate a prendere viva parte alla vita sezionale, partecipando alle gite e alle manifestazioni della Sezione e collaborando alle sue pubblicazioni.

Infine alle 15,30 il comm. Piacenza, Direttore del Museo della Montagna, ha accompagnato tutti gli intervenuti ad una visita al Museo stesso. Guidando i presenti attraverso le varie sale, egli si è soffermato a illustrare più particolarmente quella parte del Museo che raccoglie gli interessanti documenti delle principali spedizioni extraeuropee compiute da alpinisti italiani.

L.G.



Ditta PAVAN
Manifattura Sci
Racchette da Tennis
Accessori

TORINO
Via Perosa 13 - Telef. 32.867



Sposi...
casa mia, casa mia,
per piccina che tu sia,
...purché una macchina vi sia

MALATERRA VIA GARIBOLDI 22
VIA MILANO 14



SCI - HICORY - FRASSINO
SCARPE - VESTIARIO
F. RAVELLI
Corso Ferrucci, 70 - Telefono 31 017



MEGRITA

Caffè - Torrefazione
Via Sacchi, 2 - Telef. 40.915
TORINO

PREMIATA CALZOLERIA
del CLUB
ALPINO
ITALIANO



Manzetti Alfredo

Specialità calzature
alpine e da caccia

TORINO (101) - Via XX Settembre, n. 43
Telefono 43.801



Salute Amici,

In qualunque momento e in ogni occasione, la **Coca-Cola** delizia e ristora. - Dovunque dissetatevi sempre con la bibita preferita in tutto il mondo da milioni di persone: **Coca-Cola** ghiacciata!

Coca-Cola

Notiziario delle Sottosezioni

A D A

Il 1950 segna per la nostra Sottosezione «Amici delle Alpi» una data importante: il primo quarto di secolo di vita della Società. E poiché le Società non invecchiano è anche una data molto lieta.

In perfetta letizia vogliamo quindi vecchi e nuovi soci trovarci tutti assieme nella Sede del CAI per fare un po' di festa.

Il rivivere col ricordo le imprese passate, il combinarsi delle nuove ed il riallacciare vecchie amicizie, costituiranno per tutti cosa molto piacevole. Sarà anche tanto più piacevole e gradita la nostra festa dell'A.D.A., in quanto saranno aggiunti dei numeri allietati il programma della cerimonia che la nostra Presidenza ha studiato e organizzato con amore e cura.

Il gruppo corale canterà alcuni tra i migliori canti alpini.

Certi che l'invito sarà da tutti i Soci accolto con gioia, la Presidenza dà sin d'ora a tutti gli intervenuti il benvenuto per il giorno 26 novembre prossimo alle ore 15.30 in Sede della Sezione di Torino, via Barbaroux 1.

CARLO ARNOLDI

Mercoledì 20 settembre 1950, presente il Vice-presidente della Sezione Sig. Ernesto Lavini, ebbe luogo nei locali della sezione una assemblea straordinaria dei Soci.

Scopo della riunione era quello di chiarire alcune questioni sociali.

Attività estiva.

Durante il periodo estivo l'attività della Sottosezione, sia sociale che individuale è stata notevole.

Gite effettuate: 11 giugno: Roggosa d'Etia- che, cresta sud-ovest. - 18 giugno: Terre d'Ovarda, cresta Est: Casali, Acutis. - 25 giugno: Macugnaga, Rifugio Zamboni, Pizzo Bianco: Sociale. - 3 luglio: Bessanese: Acutis, F.lli Riva, Verleggia, Dellavalle. - 12 luglio: Salita alla Bessanese per cresta Sud, effettuando la traversata: Col Arnas, Punta Crot, Punta Teja, Punta Balme, Dentina: Acutis, Pensiero. - 23 luglio: Grivola: Acutis, F.lli Riva, Dellavalle, Pasquali. - 6-7-8 agosto: Lyskamm Orientale, Zumstein, Dufour: Acutis, F.lli Riva, Dellavalle, Carlevaris, Verleggia. - 15-16-17 agosto: Cima Grande di Lavaredo (via comune), Cima Ovest di Lavaredo, Cadini di Misurina: Acutis e Casali. - 10 settembre: Punta Maria: Acutis, F.lli Riva e Aratane. - 24 settembre: Gran Cordonnier (parete Est): Acutis, F.lli Riva, Dellavalle e Carlevaris. - 19 ottobre: Cardata sociale: con numerosa partecipazione di Soci si è tenuto al Ristorante dell'Allegria a S. Bartolomeo di Testora il pranzo sociale con gara alle boccie. Coppia vincente: Rossello Vincenzo e Zagato Giuseppe.

Anche quest'anno, tutte le domeniche verranno eseguite gite in Autopullman a prezzi vantaggiosi.

CANAVESANA

Il programma gite stabilito per l'anno in corso, date le favorevoli condizioni atmosferiche, si è svolto con una buona partecipazione di soci e simpatizzanti.

Sono state effettuate le seguenti gite: *Narcisata al Colletto di Sale*; *Punta Bellagarda e Corno Bianco*; *Vallone di Bardoney (Bivacco Davito)*; *Colle della Corta*.

E' stato inoltre provveduto alla sistemazione in loco del Bivacco Margherita Girardo, presso le grange del Broglio nel Vallone del Roc. L'inaugurazione è stata effettuata il 15-10-1950 presenti i dirigenti della sezione di Torino, nonché un folto gruppo di alpinisti Torinesi e Canavesani.

Attualmente è in preparazione il programma per l'attività invernale, unitamente al gruppo degli sciatori locali.

CHIERI

In questo periodo transitorio di forzata inattività, si sta cercando di approntare il calendario-gite per il prossimo anno sociale.

Si desidererebbe ch'esso riuscisse a soddisfare pienamente le esigenze di tutti gli iscritti, ed all'uopo i singoli Soci sono pregati di far presente i propri desideri ai componenti la Commissione Gite.

Per il periodo invernale: si pensa di poter effettuare, oltre le capatine quindicinali ai Sestriere od al Colle del Monginevro, una gita di fine ed inizio d'anno al Breuil.

In primavera la meta della gita riservata ai soci e familiari, dopo l'esperienza dell'anno scorso, potrebbe essere Oropa-Murone; anche le Valli del Cuneese da anni riaspettano una nostra visita.

La vetta del Gran Paradiso sarà la meta estiva più importante, mentre si spera anche di poter effettuare un'escursione nel Delfinato.

Viene solo ora portata a conoscenza del Consiglio Direttivo l'attività esplicata da gruppi di soci, durante la trascorsa stagione estiva: ascensione del Monte Bianco per la cresta di Bionassay con discesa a Chamonix passando per il Rif. de G. Mulets e rientro a Courmayeur dal Colle del Gigante dopo aver risalita la Mer de Glace; diverse ascensioni al Dente del Gigante effettuate da più soci; l'Aiguille Noire de Peutère per la cresta Est; Testa del Rutor dal versante Nord; Torrión de Entrèves ed Aiguille della Brenva; giro turistico delle Dolomiti Orientali e tante altre escursioni sui monti della Val Susa.

In complesso: una buona attività che i Soci si ripromettono di migliorare il prossimo anno.

EDELWEISS

Il giorno 3 novembre corrente, è stata tenuta l'assemblea generale annuale dei soci e dopo ampio dibattito circa i problemi della Società, si sono fatte le elezioni che hanno dato i seguenti risultati: **Presidente:** Bisagni Giuseppe - **Vice Presidente:** da nominare dai membri del Consiglio e fra i consiglieri. - **Segretario:** Gianoglio Teresa. - **Cassiere:** Negro Piero. - **Revisori:** Vigoni Abramo; Berruto Dino. - **Consiglieri:** Barbero Celeste; Barbero Giuseppe; Benvenuti Bianca; Bianciotti Nino; Averono Pier Mario; Allario Aldo.

Al momento si stanno organizzando le gite invernali sciistiche e si sono già presi accordi con la ditta Tabacco per il trasporto in autopullman a prezzi inferiori ai normali.

GEAT

«PRO RIFUGIO G.E.A.T.»

Sabato 25 novembre 1950 - ore 20.45

AL TEATRO FIAT

Corso Moncalieri 18

La Compagnia del Teatro Comico Piemontese

diretta dall'attore

CARLO ARTUFFO

presenta:

TL'HAS MAI FAIT PAREII!

Vaudeville in due tempi e quattro quadri di

ALFREDO MARIANI

musica di Q. Amadei

Ingresso: Adulti L. 200 - Bambini inferiori ai 14 anni e militari L. 120.

E' in preparazione il numero speciale del nostro bollettino in occasione del trentennio. Si pregano i Soci interessati d'inviare sollecitamente il materiale fotografico e i manoscritti richiesti.

Prossime gite: 19 novembre: gita a S. Pancrazio in occasione del trentennio fondazione **Gite effettuate:** 8 ottobre: La Sbarua (metri 1400) Valle della Chisola. - 22 ottobre: Cardata a Mochie (Condove - Val di Susa).

Durante la stagione estiva furono effettuate dalla nostra Società una diecina di gite sociali per un complessivo numero di circa 200 partecipanti. Le gite sono state le seguenti: *Rocca Sella - Monte Ciabergia - Picchi del Pagliaro - Floreale Madonna della Losa - Orsiera - Punta Sommeiller - Rocca Bisort - Varese*.

Furono pure fatte un numero imprecisato di gite individuali e fra le principali: *Aiguille du Midi - Dente del Gigante - Mont Blanc du Tacul - Monviso - Gran Paradiso e traversata della Val Savara alla Valnontey ecc.*

RIVOLI

Gite sociali ed ascensioni compiute nel 1950. - Gita sociale a Rocca Sella (22 componenti 11 aprile) - Gita sociale Picchi del Pagliaro (19 componenti 23 aprile) - Gita sociale al rif. Vittorio Sella (20 componenti fra i quali 9 compirono la salita alla Grivola 24-25 giugno) - Gita sociale al monte Orsiera il 20-21 maggio (15 componenti, dei quali tre salivano in vetta per la parete Nord) - Ascensione al Grand Cordonnier (9 componenti per la cresta N.E. 7 luglio) - Ascensione alla Bessanese per la via Rey (4 componenti 12 luglio) - Durante il periodo delle ferie sono state eseguite le seguenti ascensioni: Salita al Bianco dalla cresta di Bionassay (6 componenti e successiva discesa attraverso il ghiacciaio dei Grands Mulets al rif. Plan de l'Aiguille) - Il giorno successivo (10 agosto) salita al Grépon (4 componenti) - Il giorno seguente discesa a Chamonix e salita a Monteners - Il 12 agosto attraverso la Mer de Glace rientro ad Entrèves - Quattro giorni dopo (16 agosto) salita al Dente del Gigante con 5 componenti. - Tentativo salita al Cervino con sei componenti fallita a causa neve (12 agosto) - Salita al Rosa con due componenti (13 agosto) - Tentativo salita al Viso dalla Nord con due componenti fallita causa ora tarda e continue scariche di pietre. Due componenti la comitiva salirono in vetta dalla via normale. - Il 4 Novembre ha avuto luogo a Foresto la Cardata, a chiusura dell'attività estiva, con la partecipazione di 43 Soci e familiari.

SARI

Durante la decorsa stagione alpinistica vennero effettuate tutte le gite sociali in programma, con un'affluenza media abbastanza soddisfacente di partecipanti; inoltre furono effettuate ascensioni ed arrampicate di una certa difficoltà ed impegno, da parte di alcuni giovani che parteciparono ai corsi di addestramento alpinistico primaverile, organizzati dal Gruppo durante le stesse gite sociali. Degne di nota alcune salite di roccia di una certa difficoltà specifica, di cui una prima, effettuata dai Sarini Giuseppino Guala, Giuseppe Costa ed altri, nella vicina Valle Stretta.

Come annunziato in altri precedenti numeri di «Monti e Valli», ed anche a malgrado delle poche e piacevoli circostanze e contrattamenti verificatisi dopo quelle pubblicazioni, il Consiglio del gruppo è più che mai deciso di portare ad una felice conclusione l'iniziativa del rifugio nel vallone della Rho: opera di notevole interesse alpinistico e turistico che con buone probabilità spera di poter portare a compimento prima dell'inizio della prossima campagna estiva del '51.

Di altre importanti e doverose iniziative del genere stanno occupandosi con volontà e passione i vari membri del Consiglio Direttivo del Gruppo, proprio in questi giorni: iniziative che in ogni caso tenderanno a favorire sempre più l'attività ed aumentare il numero dei sarini attivi e, nello stesso tempo, di mettere sempre più il Gruppo in condizione di svolgere, in seno alla Sezione, quella funzione

che in ogni organismo anziano e complesso è riservata ai gruppi giovanili; ma anche per quelle, come per tutte le altre, è indispensabile la comprensione e la collaborazione di tutti i Sarini, vecchi e nuovi.

Prossima attività sciistica sociale.

Durante la prossima stagione sciistica 1950-1951, la SARI organizzerà settimanalmente delle gite libere collettive in autopullman, con partenza dalla sede sociale in via Barbaroux ogni domenica mattina ed a prezzo quanto più possibile ridotto. Le corrispondenti iscrizioni, dovranno essere fatte in sede entro il giovedì sera precedente, mediante versamento della quota e ritiro del tagliando che darà diritto al posto a sedere; saranno bene accetti anche i non soci.

Verranno inoltre organizzate ed effettuate, nello stesso periodo, le seguenti quattro gite sciistiche sociali: 17 dicembre: M. Alpete (da Sestriere); 14 gennaio: M. Fraitéve (traversata da Sestriere ad Oulx); 11 febbraio: M. Colomion (da Bardonecchia); 21-22 marzo: M. Tabor (da Bardonecchia e Rif. 3° Alpini). A ciascuna delle quali (tranne all'ultima) saranno invitati gruppi di studenti delle Scuole medie cittadine.

Anche per la migliore riuscita del programma sopracennato, il Gruppo raccomanda quindi ai suoi aderenti di tenersi spesso in contatto con i dirigenti, frequentando abitualmente la sede sociale, tra le diciotto e le diciannove di ogni martedì e di ogni giovedì.

Capodanno ad **ORTISEI** con la SARI
Programma in Segreteria

SUCAI

Incoraggiata dal lusinghiero successo del soggiorno estivo in Austria, la SUCAI ha organizzato per il periodo Natalizio, un campeggio invernale in Dolomiti. Il soggiorno si svolgerà alla Marmolada, luogo meraviglioso che offre allo sciatore, dal principiante all'esperto, possibilità infinite.

I partecipanti saranno ospitati all'Albergo-rifugio Ettore Castiglioni alla Fedasia, sito oltre i 2000 metri, al cospetto di una regale corona di monti, dall'Adamello all'Orles, dal Catinaccio al Latemar, dalle Tofane al Sella. I partecipanti potranno compiere gite ed ascensioni, servendosi della seggiovia che porta, con un dislivello di circa 600 metri, ad un chalet d'alta montagna, punto di partenza di inebrianti discese. All'albergo si usufruirà di un trattamento accurato: dal vitto ottimo ed abbondante, alla sistemazione in accoglienti camere, in un ambiente comodo e ben riscaldato.

Il viaggio da Torino a Canazei di Fassa verrà effettuato con autopullman di gran turismo. Da Canazei un servizio di slitte porterà i partecipanti a pian Trevisan, poco distante dal Rifugio Albergo.

Le quote di partecipazione (comprendenti di viaggio e soggiorno) sono le seguenti:

Soci: L. 16.300 - Non soci: L. 16.800

Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla Segreteria SUCAI tutte le sere dalle 17.30 alle 19. Le iscrizioni si chiuderanno il 15 dicembre.

USSI

Attività invernale. - Dal 20 novembre avrà inizio l'attività invernale per la stagione 1950-1951. Ogni domenica istruzioni sciistiche per le principianti, gite di allenamento per le migliori e razionali escursioni per le appartenenti al corso superiore. E' indispensabile che le interessate diano l'adesione entro ogni venerdì dalle ore 18 alle ore 19 in Sede Ussi, per la gita prescelta.

Il primo convegno invernale avrà luogo nel periodo delle vacanze natalizie e precisamente dal 26 dicembre al 7 gennaio con soggiorni a Limone Piemonte e al Rifugio Gran Pace al Colle della Bercia (sopra Claviere). A Limone per i primi corsi addestrativi e al Rifugio Gran Pace per chi desidera allenarsi ad alta quota.

La seconda manifestazione per sciatrici o no, sarà il convegno di carnevale in Alto Adige. A suo tempo comunicheremo la località ed il programma dettagliato.

Le tre Coppe sciistiche saranno disputate come segue: 25 marzo: Coppa «E. Ferreri», Gara Nazionale Femminile di discesa; 11 marzo: Coppa «Luigi Cibrario», Gara Sociale; 11 marzo: Coppa «Renato Casalbore», Gara per principianti.

La Coppa E. Ferreri sarà disputata a Limone Piemonte e le altre due a Cervinia.

Ricordiamo che alla Coppa Cibrario possono partecipare tutte indistintamente le iscritte al gruppo sciatrici; sono però escluse da detta gara le tre prime classificate della Coppa Nazionale E. Ferreri.

Così, alla Coppa Casalbore, gara per principianti, non possono partecipare quelle sciatrici che hanno vinto la Coppa Sociale Cibrario; alla gara per principianti non si può partecipare più di tre volte, trattandosi di una gara di incoraggiamento.

Assemblea generale dei Soci del CAI. - Ussine, siete pregate di intervenire numerose la sera del 1° dicembre alle ore 21 all'Assemblea generale del Club Alpino Torinese, perchè è dovere di ogni Socia conoscere profondamente i molteplici problemi che interessano il nostro Club Alpino e in particolare modo la nostra Sezione. E' desiderio del Consiglio direttivo discutere l'Ordine del giorno con tutti i Soci della Sezione in occasione dell'Assemblea annuale. La sera stessa dell'Assemblea del CAI verranno premiate le Ussine anziane: Balestreri Giuseppina; Ferro Luisa; Cont. Buffa di Perriero Mariola; Baudetto Cina; Momo Bruna.

Varie. - La Sede della Ussi è aperta ogni

SCUOLA DI ALPINISMO

«Giuste Gervasutti»

Programma 1951

La Scuola di Alpinismo G. Gervasutti è costituita dal 1° corso, 2° corso e dal Gruppo Alta Montagna, i membri del quale ne formano il Consiglio.

Possono appartenere al 1° corso tutti i Scii del C.A.I. (o Sottosezioni) che abbiano compiuto almeno il 18° anno di età, qualora, dopo un determinato periodo di prova, vengano accettati dal Consiglio della Scuola in qualità di allievi effettivi.

Al termine dell'anno essi dovranno sostenere un esame pubblico, teorico e pratico, superato il quale entreranno a far parte del 2° corso e riceveranno il distintivo della Scuola.

Il secondo corso è un corso di perfezionamento, non soltanto della tecnica alpinistica, ma anche di alcune discipline indispensabili all'alpinista, quali: la fisiologia, mineralogia, meteorologia, glaciologia, ecc.

Superato l'esame finale l'allievo riceverà un attestato e, qualora non venga invitato dal Consiglio a far parte del gruppo Alta Montagna, lascerà la Scuola.

Gli allievi dotati di particolari attitudini e desiderosi di continuare a collaborare nella Scuola, verranno invitati a prestare la loro attività in qualità di allievi istruttori, ed in seguito di istruttori.

La Scuola svolge una serie di lezioni pratiche e teoriche suddivise in tre corsi: corso invernale (dal 1° novembre al 27 febbraio), consistente in esercitazioni e gite sciistiche e ascensioni invernali; corso primaverile (dal 30 marzo al 31 maggio) consistente in esercitazioni su roccidromi, palestre e gite di allenamento; corso estivo (dal 15 giugno al 31 agosto) in cui gli allievi saranno messi in grado di scalare via via i più bei gruppi italiani.

Inoltre ogni anno un periodo variabile dai 15 ai 30 giorni verrà dedicato ad una spedizione all'estero.

Oltre alle lezioni teoriche, tenute tutti i mercoledì dalle 21 alle 23 alla sede del CAI, su temi inerenti l'alpinismo quali: tecnica della roccia, del ghiaccio e dello sci, pronto soccorso, climatologia, zoologia, tecnica fotografica, ecc., verranno pure tenute interessanti conferenze su argomenti specifici e generici, da eminenti docenti ed esperti collaboratori. Verrà pure proiettata durante il corso una serie di film di argomento alpinistico.

Attività individuale e collettiva nell'anno 1949-50

Per mancanza di spazio non è possibile pubblicare l'elenco completo della notevole attività svolta in questo anno dalla Scuola; ci limitiamo perciò a segnalare alcune delle più importanti salite effettuate: Punta Germana (spigolo Boccalatte); Breithorn; Monte Rochebrune; Torre di Lavina; Ciamparella; Denti del Collierin; Punta Maria; Punta d'Arnas-Bessanese (parete Nord); Aiguille Leschaux; Punta des Hironnelles; Punta Pointement; Levanna Orientale; Uja di Mondrone; Brenta Bassa - Croz del Rifugio (via Pinz); Campanil Basso di Brenta; Dente del Gigante; Pyramide de Tacul; Punta Innominata; Aiguille Noire de Peutère; Zumstein; Punta Gniffetti; Aiguille Croix; Herbétet.

Swizzera; Jungfrau (Cresta Nord-Est con prima salita diretta dell'Oher Jungfrau; Margherita Spitz; Mönch; Fiecherhörner; Traversata Jungfrauoch; Bergli Hutte; Grindelwald, Laponnia Svedese; M. Taltlager; M. Pallenwaggenkaten; M. Karsawaggenkaten; Cima N

sera dalle 18 alle 19 e la Presidenza riceve nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato nelle stesse ore.

Pregiamo vivamente le Socie che hanno cambiato o cambiano indirizzo di segnalarlo immediatamente alla Segreteria della Ussi o del CAI, per evitare l'inconveniente di non ricevere le varie pubblicazioni.

Comunichiamo che la Sede della Ussi è definitivamente sistemata nell'ultima sala a sinistra del corridoio.

Pregiamo le nostre Socie che già sono iscritte o si iscrivono alla Scuola d'alpinismo G. Gervasutti di passare in Sede nei giorni di mercoledì o sabato per comunicazioni che le riguardano.

Le Ussine ancora morose per il 1950 sono vivamente pregate di passare in sede per regolare la quota sociale.

PALESTRA CAI

Domenica 15 e 29 Ottobre con numerose coppie iscritte si svolse animatissima, tra i soci della Palestra, la annuale gara COPPA PEZZANA dotata di otto medaglie d'oro di premio.

La vittoria arrise alla coppia dei più anziani giocatori che vinsero brillantemente la veterana coppa.

La graduatoria dei premiati: 1° la coppia Pezzana-Giachino; 2° la coppia Pasquali-Sannazzaro; 3° la coppia Baratti S.-Brianti; 4° la coppia Dott. Bresso-Pignanesi.

Domenica 12 Novembre, festa di chiusura della stagione sportiva, col seguente programma: CARDATA E GARA DEI CAPPONI

La gara fu disputata a terne sorteggiate colla rappresentanza, molto gradita, del gentil sesso. I pennuti premi furono gustosa preda della terna composta dai consoci Capriolo-Cav. Del-piano-Teya.

Il pranzo, come sempre ben servito dal Sig. Averone, e le numerose bottiglie vuote tennero allegra tutta la rumorosa compagnia malgrado la giornata grigia e nuvolosa.

Valle della Luna; Cima di Laktachakko; Montagna del Nordlan.

Sono state tenute, a complemento delle lezioni pratiche, 24 lezioni teoriche sui seguenti temi: equipaggiamento per l'alta montagna, alimentazione, preparazione dello scalatore e del materiale, difficoltà in relazione ai diversi tipi di roccia, segnali di soccorso e soccorsi in genere, definizione di difficoltà massima, alpinismo solitario, come si deve condurre una spedizione.

Dal prof. Socin - docente di geografia terrestre alla Università di Torino - è stata tenuta la prima di un ciclo di conferenze su questa importante disciplina: «formazione e costituzione delle Alpi e la loro evoluzione nel tempo fino ai giorni nostri».

Proiezioni cinematografiche e diapositive hanno inoltre illustrato particolarità della tecnica di arrampicamento e varie montagne dei più importanti gruppi Europei.

Anche quest'anno per il periodo estivo la Scuola Gervasutti ha effettuato una campagna alpinistica fuori Sede. Onde poter venire incontro alle esigenze degli allievi si sono formati tre gruppi distinti:

Un primo gruppo, come l'anno precedente, si è recato in Dolomiti colla Scuola di Alpinismo Graffer, ed ha effettuato le sue ascensioni nel Gruppo del Brenta.

Un secondo gruppo si è recato nella Laponnia Svedese per tutto il mese di Agosto, spingendosi a 500 km. oltre il Circolo Polare Artico. Il tempo favorevole ha fatto sì che si compissero interessanti ricognizioni in questa immensa ed isolata plaga dagli innumerevoli laghi e dagli immensi ghiacciai. Le ascensioni di maggior rilievo consistono nella salita del versante Nord del M. Taltlager e della parete Nord della montagna del Nordlan.

Un terzo gruppo si è recato nel massiccio del M. Bianco (versante francese) ed in seguito in Svizzera, nell'Oberland Bernese dove - fortunatamente favorito da un eccezionale bel tempo - ha potuto visitare il magnifico gruppo della Jungfrau, Mönch e Eiger.

Tra le ascensioni di maggior rilievo va considerata la salita per il versante Nord-Est della Jungfrau con la prima scalata diretta dell'Oher Jungfrau; la traversata Jungfrauoch-Fiecherhörner per la cresta Ovest - Bergli Hutte - Grindelwald.

Le relazioni relative alle ascensioni compiute dagli ultimi due gruppi verranno rese note più ampiamente in una seguente, dettagliata relazione.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Torino N. 408 del 23-2-1949

ITER, Corso G. Matteotti 61. Tel. 40.742. TORINO

il maglificio

la **FONTANELLA**

di PIERO FILIPPI

ricorda all'affezionata clientela che l'antichissimo negozio è aperto regolarmente in

Piazza Giulio 13 - Tel. 40.223

ed è in grado di offrire nelle migliori qualità ed ai prezzi più convenienti:

MAGLIERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, CAMICERIE, BIANCHERIE, CATALOGNE, COPEETE, ECC.

La serietà della nostra Ditta ha creato la fiducia nei nostri Clienti col più apprezzato sistema di vendita e di acquisto.

Amedeo Gallo

Fabbrica Articoli Sportivi

Specialità sacchi da montagna e articoli per sciatori

TORINO

Via XX Settembre 78 / Telef. 44.915

Sconto ai Soci del CAI

G. Buscaglione & F. s. r. l.

TORINO

CORSO BRESCIA, 8 - TELEF. 21.842

Impianti di riscaldamento Cucine - Stufe Materiali refrattari